Uccisero una donna

«Giustiziati» tre cuccioli Rottweiler

Hanno ucciso senza saperlo ma l'attenuante non li ha salvati dalla condanna I tre cuccioli di rottweiler che il 28 dicembre scorso vicino a Imola, sbranarono Giuseppina Casali la donna che li accudiva sono stati abbattuti da un veterinario con una iniezione di sonnifero seguita da una di veleno Sono stati i loro padroni, Giampiero Castelli e Adriana Bancolini indagati per omicidio colposo dopo la morte della loro custode e amica a prendere con grande sofferenza la decisione Il pm della procura circondariale Mario Passarini non ha fatto altro che accogliere l'istanza avanzata dal loro difensore, l'avvocato Mario Giulio Leone La decisione è stata confortata dal parere del perito veterinario «I cani – ha scritto il consulente del pm – devono essere considerati pericolosi per l'incolumità delle persone e la loro sopravvivenza contrasta quindi con il comune senso di prudenza» Fino all'ultimo i coniugi Castelli hanno cercato di salvare gli animali dati alla luce da una femmina di rottweiler che possiedono da anni «Ma inutili - ha scritto il magistrato – sono risultati i contatti con le unità cinofile delle forze dell'ordine e della protezione civile» «Questi cuccioli ci hanno provato di una persona cara e inconsciamente si sono macchiati di una colpa che li ha ormai segnati agli occhi di tutti», hanno scritto i proprietari all'avvocato Leone

IL CASO. Nuovo esperimento pilota a Bologna nel campo del servizio sanitario

«Chiama il 144, eviti la fila»

Un «supermercato dei servizi» cui accedere con le linee del «144». È il progetto «cip», centro intelligente di prenotazione, che dovrebbe realizzarsi a Bologna entro breve Intanto, a giugno, i cittadini potranno prenotare le visite ospedaliere semplicemente via telefono, autocertificandosi a voce e citando solo il numero della richiesta medica. Un giro in meno nella lunga strada tra utente e servizi sanitari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA «Pronto dovrei fare un ecografia quando posso venire?» Questa semplice richiesta dal prossimo giugno potrà essere rivolta anche all'ospedale pubblico via telefono senza altra spesa che lo scatto telefonico O ancora più semplice non appena il medico di base avrà finito di scrivere la richiesta, potrà lui stesso accedere al sistema di prenotazione degli ospedali pubblici e dando i dati del paziente leggere sul video del suo computer luogo data e ora dell'appuntamento per la visita Avveniristico? Non tanto Le tecnologie esistono si tratta di utilizzarle La prenotazione telefonica delle visite ospedaliere è un ulteriore semplificazione dell'iter burocratico che il cittadino deve affrontare ogni volta che ha bisogno della sanità pubblica

Il tesserino magnetico

Iter che a Bologna era stato già in parte semplificato con l'adozione del «Cup» centro unificato di prenotazione Fino ad oggi infatti i trecentomila cittadini che ogni anno si presentano a uno dei 59 sportelli abilitati all'operazione arrivano dotati della loro tesserina magnetica color argento e si rivolgono all'operatore che al terminale verifica le disponibilità e fissa gli appuntamenti Ora si salterà anche questo passaggio Si tratta di una tappa in meno dalle otto che formavano il calvario del cittadino nel 90 si è già passati a quattro e in questo modo si arriverà a tre tutte per ora ineliminabili richiesta scritta del medico pagamento del ticket alla cassa dell'ospedale coda più o meno lunga davanti all'ambulatorio Il progetto bolognese prevede anche un ulteriore semplificazione il ticket potrà essere addebitato all'utente insieme alla cartella delle tasse sui rifiuti la più diffusa tra le famiglie

Un «centro intelligente»

Se poi il cittadino ha la fortuna di servirsi di uno dei cinquanta medici scelti per la sperimentazione potrà godere anche della prenotazione immediata dal terminale che verrà installato – grazie ad un investimento del ministero della sanità – negli studi e consultato al momento stesso della visita Ma la sanità è solo uno, anche se forse il più complesso degli ambiti in cui la telematica può semplificare la vita del cittadino

Il progetto «Casa della gente» presentato da Mauro Moruzzi, del Pds regionale dell'Emilia Romagna in un convegno sul Welfare state, prevede il cosiddetto «cip» ossia il «centro intelligente di prenotazione» Basterà un unico numero di quelli della serie «144» della Sip per selezionare il settore d'interesse sanità come si diceva ma anche servizi sociali educativi culturali ricreativi mobilità ma anche casa e lavoro Spiega Mauro Moruzzi ideatore da assessore alla sanità, del «cup» «Siamo partiti dal principio che il 98% dei cittadini a Bologna dispone di telefono Anche se il servizio «144» attualmente gode di cattiva fama si tratta comunque di un mezzo che consente l'accesso a una serie amplissima di possibilità Con i «cip» vorremmo fornire i collegamenti a tutta la gamma di servizi di «welfare» Facciamo un esempio il genitore che vuol iscrivere suo figlio all'asilo nido chiama il numero prefissato dal 144 digita poniamo il «2» corrispondente al settore educazione e presenta la richiesta all'operatore Quest'ultimo interpellando il terminale verifica se e dove c'è posto per il bambino e fissa l'appuntamento con la direzione dell'asilo

Insomma il sistema «cip» rappresenta una sorta di «supermercato dei servizi» che offre all'utente una risposta complessiva al bisogno di assistenza e di informazione Quando si parla di «alloggio» o «lavoro» intendiamo un servizio di informazione il terminale consultato telefonicamente fornisce infatti una lista di indirizzi a cui il cittadino si può rivolgere per soddisfare la sua esigenza Gli strumenti tecnologici ci sono, ed esiste anche la disponibilità delle aziende del settore telematico ad investire in tecnologia Gli ostacoli non vengono da lì vengono dalla burocrazia esistente, dagli stessi che recentemente hanno tentato di affossare l'esperienza del «cup» dicendo che costava troppo Senza tenere conto dei trecentomila cittadini bolognesi (su quattrocentomila) che ogni anno si sono avvalsi di questo servizio»

Presentata dal Pds a Genova per assicurare un tenore di vita dignitoso con servizi e prestazioni efficienti

Anziani, nasce la carta dei diritti

Nasce la «carta dei diritti» degli anziani Si chiama «Vivere a lungo, vivere meglio» ed è stata presentata ieri a Genova dal Pds in un convegno nazionale dedicato ai problemi della terza età a Genova. Un progetto contro emarginazione, indifferenza e malessere che rivoluziona vecchie concezioni rivalutando la vecchiaia da drammatica emergenza a preziosa risorsa. Come? Riducendo drasticamente gli sprechi della sanità

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA La chiamano terza età sta per diventare la prima almeno per dimensione del fenomeno Nel 2020 il 40% della popolazione italiana avrà più di 65 anni rispetto al 20 attuale a causa del preoccupante declino della natalità A dispetto dei severi progetti individualisti e privatistici dei conservatori c'è ancora chi cerca di dare una risposta complessiva alle problematiche degli anziani Lo ha fatto il Pds nel corso di un convegno nazionale tenuto ieri al Centro congressi del porto antico di Genova («Qualità della vita nell'invecchiamento») al quale hanno portato il loro contributo numerosi studiosi

Il rispetto dei bisogni

Si chiama «Vivere a lungo vivere meglio» ed è una sorta di carta dei diritti degli anziani elaborata dal partito della Quercia quale contributo programmatico per il cartello progressista I punti centrali sono diritto ad un tenore dignitoso di vita assicurando le necessità materiali (alloggio alimentazione abbigliamento) sanitarie e condizioni di vita rispettose dei bisogni sociali e emotivi grazie a reti di sostegno familiari pensioni adeguate e ristrutturazione di alloggi adatti alla terza età diritto alla tutela dell'anziano solo e indifeso diritto all'informazione sui problemi le soluzioni i servizi le prestazioni e le agevolazioni diritto alla formazione processo continuo dell'intero arco di vita diritto ad un uso attivo del tempo libero e alla sessualità

Ridurre gli sprechi

Nel presentare il progetto la relatrice sen Maria Grazia Daniele Galdi ha evidenziato come la crescente fuoriuscita dal mercato del lavoro accentui il malessere di milioni di persone Un dato inedito della società a cui rispondere – secondo la Daniele – con tempi di lavoro diversi e flessibilità di comportamento adottando cioè pensionamenti progressivi e parziali riducendo l'orario sino al 50 a partire da 5 anni prima l'addio al mondo della produzione Ma come si fa a organizzare una così complessa e attenta politica sociale con i vincoli di bilancio e la mancanza di risorse finanziarie? Riducendo gli sprechi della sanità – è stato detto al convegno – e attuando un sistema pubblico e trasparente di acquisti e appalti si possono risparmiare 18 mila miliardi all'anno

L'idea è quella di «assumere come priorità una politica di Welfare – ha detto Grazia Labate responsabile sanità della direzione Pds – rispondente al processo di invecchiamento e alla trasformazione del corso della vita perchè ciò che oggi è una drammatica emergenza possa essere considerata una preziosa risorsa» Un tema sviluppato con accuratezza nei singoli interventi le relazioni tra le generazioni (Roberta Vivio) il ruolo della scienza (Roberto Bernabei) il riordino del sistema previdenziale e assistenziale (Renzo Innocenti e Maria Mirabile) il ruolo delle Regioni (Anna Banchero) l'educazione (Carla Costarzi) la qualità dell'abitare (Francesco Giovannini) le scelte europee (Adriana Ceci e Marta Di Gennaro) l'assistenza domiciliare (Mario Corsini) le relazioni affettive (Gianna Schelotto) le residenze sanitarie (Roberto Palumbo), l'associazionismo sindacale (Maria Guidotti) e l'ospedalizzazione a domicilio (Ernesto Palummeri) Il convegno concluso dagli interventi di Laura Pennacchi e Piero Fassino ha messo in luce come l'Anno internazionale ed europeo dell'anziano appena conclusosi abbia trovato il nostro Paese impreparato a tal punto che la totale mancanza di progetti ha fatto naufragare i finanziamenti Cee

Un buco nero politico ed umano che rischia di aggravare l'emarginazione della terza età In Italia esistono 37 900 posti negli istituti di ricovero per autosufficienti di cui la metà privati e 13 490 per non autosufficienti Ma entrando in quelle strutture i rischi di perdere la propria autonomia sono elevati Un grido di dolore a cui la carta dei diritti degli anziani cerca di rispondere

LETTERE

«Condanno il malgoverno e voto progressista»

Cara Unità
sono una studentessa di filosofia di Bologna da quando ho volontariamente rinunciato al posto di lavoro che il corso di laurea in Scienze della comunicazione cui sono stata iscritta mi avrebbe probabilmente garantito Perché? Perché in due semestri di frequenza a Siena sono stata stimolata a scoprire campi di sapere talmente vasti ed interessanti che ho desiderato di poterli indagare «con la mia testa» Di tanti ex-compagni provenienti da diverse regioni d'Italia ho stima e al momento della mia scelta ho piuttosto ammirato che disprezzato la determinazione ad acquisire le tecniche esperte del mestiere raffinato del comunicatore Io ho avuto paura La mia formazione e la mia esperienza non ho ritenuto fossero in grado di salvaguardarmi dagli effetti di quegli stessi strumenti che avrei voluto fare miei In parole povere non ho saputo immaginarmi a fare un buon uso professionale Stavo studiando per prepararmi all'esame di Storia contemporanea quando ho preso la decisione sofferta di passare a Filosofia e in qualche modo ora voglio vantare un rapporto causale tra questi due eventi il discorso storico analitico per la prima volta mi svelava il senso di tante questioni apparentemente inspiegabili di frangenti storici diversi mi mostrava il principio e la fine in una inesaurribile catena di fatti La generazione mia e dei miei amici questo è poco ma sicuro è cresciuta col «panmerismo» Significa che mentre i nostri genitori godevano finalmente di un certo benessere diffuso lungo l'intero nostro paese diversi gradi di benessere determinavano gioie e dolori di figli che sperimentavano quelle, e non altre emozioni L'ultima volta che ho «sofferto» è stata quando si è scagliata nefasta sui miei genitori la manovra economica di Amato ho odiato Craxi che mi aveva fatto credere di essere onnipotente di poter aspirare a «ricchezze sempre più immense» Così sono troppo vecchia (ho 21 anni) per non risentire i danni di quel demo-craxiano malgoverno italiano Ma fortunatamente non troppo per non concepire il buon governo e votare progressista

Michela Carpanelli
Modena

Il primo giorno di malattia e la posizione del Pds

Cara Unità
ho letto con stupore che la riduzione di 1/3 dello stipendio per il primo giorno di malattia dei dipendenti pubblici è stata approvata con il voto favorevole del Pds Vorrei sottolineare che almeno nel settore della scuola esiste già di fatto l'obbligatorietà del certificato medico anche per l'assenza di un solo giorno Il provvedimento recentemente introdotto mi pare lesivo di un diritto dei lavoratori che credo il Pds dovrebbe pensare a tutelare anche perché si propone come legittima forza di governo

Patrizia Di Biasi
(Torino)

*Il problema sollevato fu posto con forza – nel dibattito e con un emendamento soppressivo – dai deputati del Pds durante le sedute del 10 e 14 dicembre 1993 nel corso dell'esame della legge di accompagnamento alla Finanziaria Trattandosi di materia tipicamente contrattuale dopo la «privatizzazione» del rapporto di lavoro il Pds propose di stralciare queste materie dagli interventi in materia di finanza pubblica per affrontarli nel negoziato con i sindacati nei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti Proposta respinta dal governo e dalla maggioranza dei gruppi parlamentari Il testo pervenuto all'esame dell'aula di Montecitorio prevedeva la riduzione da 60 a 30 giorni del «congedo straordinario» degli impiegati civili dello Stato e la riduzione del 50% del compenso del primo giorno di assenza Dopo un confronto serrato – con sospensione dell'esame – si pervenne ad una mediazione che riportava a 45 giorni il congedo straordinario ed alla corresponsione dei 2/3 della retribuzione per il primo giorno È a questa conclusione frutto delle loro azioni che i parlamentari del Pds hanno espresso assenso Inoltre proprio perché la tutela della salute è un diritto su nostra proposta è stato introdotto un emendamento aggiuntivo (art 3 comma 40) con il quale si precisa che le modifiche di cui sopra «non si applicano ai lavoratori per i quali è previsto il diritto all'esenzione delle spese sanitarie o affetti da forme morbose che richiedono cure ospedaliere o ambulatoriali ricorrenti» Fermo restando che compete – come abbiamo sottolineato nella dichiarazione di voto – ai nuovi contratti di lavoro per i pubblici dipendenti regolamentare l'intera materia è opportuna una specificazione per i lettori non pubblici dipendenti Attualmente i vari permessi e congedi dei dipendenti civili dello Stato sono regolati dal DPR n 3 del 10 gennaio 1957 il quale prevede congedi «ordinari» «straordinari» ed «aspettativa» I «congedi straordinari» sono molteplici e vengono concessi per diversi motivi servizio militare gravidanza matrimonio studio nonché (art 37) «per gravi motivi» (infermità motivi di famiglia studi) «congedo straordinario» che «non può superare complessivamente nel corso dell'anno la durata di due mesi» Ed è questo tipo di «congedo» che è stato modificato Vi è inoltre una «aspettativa per infermità» della durata massima di 18 mesi regolata dall'articolo 68 la cui fruizione deve essere certificata «dall'esistenza di una malattia che impedisce temporaneamente la regolare prestazione del servizio» e dà diritto all'intero stipendio per i primi 12 mesi ed alla metà per il restante periodo» Proprio l'esistenza di una pluralità di «congedi» ed «aspettative» – con regole differenziate anche fra i vari comparti del pubblico dipendenti – rimarca l'esigenza di ridefinire l'intera materia con il rinnovo dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti le cui trattative sono già iniziate ed in tale sede superare i limiti del compromesso raggiunto durante la Finanziaria 94 in modo da combattere efficacemente gli abusi e utelare i diritti di cittadinanza degli ammalati (Antonio Pizzinato della Commissione lavoro pubblico e privato)

Non è americana la tecnica SU.Z.I. bensì italiana

Ho letto la notizia apparsa sull'«Unità» del 19 febbraio scorso e su altre riviste quotidiani e agenzie di stampa in Europa e nel mondo che tratta della «nuova tecnica» messa a punto dai ricercatori della libera Università di Bruxelles chiamata SUZI (Sub Zonal Insemination) che consiste nell'inserimento di uno o più spermatozoi nello spazio subzonale per mezzo di un microago Tecnica utilizzabile nel caso di infertilità maschile Come è possibile diffondere una bugia del genere nel mondo? Tale tecnica è stata applicata clinicamente in Italia a Roma già dal 1988 dal prof Antinori e dalla sua equipe ed è stato ottenuto il primo risultato clinico con la nascita di due gemelli come pubblicato dal «The Lancet» del 24 marzo 1990 (pag 722 723) e come risulta dal I Congresso internazionale di micromanipolazione della riproduzione umana organizzato dal prof Severino Antinori il 15 dicembre del 1990 a Roma Il gruppo di Bruxelles a quei tempi doveva ancora iniziare i primi rudimenti di micromanipolazione Successivamente da ricercatori italiani è stata ottenuta una variante di tale tecnica permettendo l'inserimento di un solo spermatozoo all'interno della cellula Dalla prima nascita del 1990 ad oggi i bambini nati con tale tecnica nel mondo sono circa 10 000 con dati di malformazione uguale a quello della popolazione» Confutiamo con tali dati quanto si dice in America su questo argomento e rivendichiamo la falsità di tale notizia

Dott. Severino Antinori